GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO

N.° 65 — TORINO, Venerdì 15 Marzo — 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	40	21	11
» Provincie, Toscana e Romagna	48	25	13
» Estero (franco ai confini)	50	26	14

Torino alla Tipografia G. FAVALE e C., via Bertola (già Gambero), n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 d'ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco)	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termometro centigr. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
14 Marzo	736,74	737,62	737,44	+ 10,1	+ 15,0	+ 1 ,3	+ 8,0	+ 12,0	+ 10,8	+ 7,6	E.	E.S.E.	N.N.E.	Sereno puro	Sereno puro	Nuv. sparse

PARTE UFFICIALE

TORINO, 14 MARZO 1861

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia, e con Decreto 8 volgente, S. M. si è degnata conferire le insegne di grand'ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro al conte Lodovico Mayneri, presidente d'appello in ritiro.

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatto con R. Decreti del 13 marzo 1861 le seguenti disposizioni nel Corpo sanitario militare:

Carlevaris Feliciano, farmacista militare di 3.a classe in aspettativa per motivi di famiglia, riammesso in attività di servizio;

Castagneri Giuseppe, medico di battaglione di 1.a classe nel Corpo sanitario militare, collocato in aspettativa per motivi di salute non provenienti dal servizio:

Marchi Pietro, id. id., dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;

Nigrisoli Domenico, medico aggiunto pel tempo della guerra, id. id.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 14 MARZO 1861

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.
Esame di ammessione alla pratica di misuratore.

Conformemente al prescritto dal R. Decreto dell'8 ottobre 1857 e del Regolamento Ministeriale del 22 stesso mese gli esami di ammessione alla pratica di misuratore per gli aspiranti delle provincie di Torino, Alessandria, Cuneo, Novara e Porto Maurizio, e per quelli dei circondari di Bobbio, di Mortara e di Voghera avranno principio nelle città di Torino, di Alessandria, di Cuneo, di Novara e di Porto Maurizio il 20 maggio alle ore 8 antim. ed in quei siti che saranno destinati dai rispettivi Regii Provveditori agli studi.

Gli aspiranti dei circondari di Bobbio e di Voghera si recheranno per l'esame in Alessandria; quelli del circondario di Mortara a Novara.

Questi esami consisteranno in due prove, una in iscritto e l'altra verbale, e verseranno sulle materie indicate nei programmi A B C d'insegnamento per le scuole speciali primarie annessi al Regolamento 12 ottobre 1856, ad eccezione della storia e geografia rispetto al programma A, e ad eccezione di quelle parti dell'algebra del programma C le quali eccedono la risoluzione delle equazioni di primo grado.

Coloro che intendono di essere ammessi a questi esami dovranno presentare entro il 6 di aprile prossimo le loro domande al R. Provveditore della provincia se sono domiciliati nel capo-luogo di essa, o nei comuni che ne formano il circondario, ovvero all'Ispettore delle scuole del proprio circondario.

La domanda sarà corredata:

1. Della fede di nascita, da cui risulti avere essi compiuti i 15 anni;

2. Di un attestato di buoni costumi rilasciato dal Sindaco o dai Sindaci del Comune in cui essi ebbero domicilio nell'ultimo triennio.

Gli Ispettori di circondario trasmetteranno al Regio Provveditore agli studi della propria provincia le domande coi documenti ricevuti entro tutto l'11 del suddetto mese di aprile, ed i R. Provveditori agli studi entro tutto il giorno 15 del mese medesimo ragguaglieranno il Ministero del numero dei candidati che si sono inscritti.

A termini del citato R. Decreto 8 ottobre 1857 sono dispensati dai predetti esami, e possono senz'altro essere inscritti come praticanti coloro che hanno già compiuto l'intero corso di filosofia, ovvero il corso speciale secondario nelle pubbliche scuole, e quelli che hanno superato con successo il primo esperimento scientifico di magistero.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.
Direzione generale delle Poste.

Da qualche tempo questa Direzione generale riceve querele per deviamento di lettere e di giornali.

Le continue cure dell'Amministrazione e la moltiforme sua vigilanza hanno dovuto persuadere che alcuni di questi inconvenienti sono da attribuirsi a combinazioni difettose nel servizio di trasporto dei dispacci, non ancora ovunque sistemato secondo i bisogni di ogni Provincia ed in ispecie di quelle recentemente annesse, ma che buona parte dei disguidi proviene essenzialmente dagli equivoci cui dà luogo il numero straordinario di paesi che, in Italia più che altrove, portano uno stesso ed identico nome.

Mentre pertanto questa Direzione generale si occupa attivamente di correggere e di armonizzare tra di loro i diversi movimenti dei dispacci deve invitare il pubblico a seguire il sistema già adottato con tanta utilità così in Francia, come in Inghilterra ed in Germania, quello cioè di mettere sull'indirizzo delle lettere e delle stampe, oltre al paese di destino, anche la Provincia o il Circondario di cui questo fa parte.

Torino addì 11 marzo 1861.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.
Avviso.

Ai servizi marittimi contemplati nell'avviso di concorso che venne inserto nel num. 59 del Foglio Ufficiale (venerdì 8 corrente) debbonsi aggiungere:

Due viaggi da Genova a Palermo e viceversa, di cui uno diretto, e l'altro con approdo a Livorno.

Un viaggio da Genova a Messina e viceversa con approdo a Livorno.

Torino, li 11 marzo 1861.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.
Direzione generale dei telegrafi.

Si avvisano gli allievi della scuola telegrafica che si fossero recati alle case loro, essersi in una delle sale di questa Direzione generale intrapresi gli esami di fine di corso a quelli presenti a Torino.

Gli assenti dovranno pertanto ritornare prima del 15 corrente mese per essere alla loro volta esaminati.

Torino, 5 marzo 1861.

La Direzione generale.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Nella seconda quindicina del mese di maggio avrà luogo l'esame per l'ammissione di aspiranti alla Superiore Carriera dell'Amministrazione Provinciale.

Tale esame verserà sopra l'applicazione dello Statuto, del Codice civile, della Legge Elettorale, sopra i canoni fondamentali della Pubblica Economia, sulle basi della competenza delle diverse giurisdizioni, e sopra quelle della Procedura, specialmente relativa al contenzioso amministrativo, e sarà dato per iscritto e verbale da una Commissione Centrale creata da S. M. e secondo le norme stabilite dal Programma Ministeriale approvato in data del 12 luglio 1855.

L'esame in iscritto consisterà nello scioglimento di due diversi quesiti, l'uno in lingua italiana, l'altro in lingua francese.

Nella soluzione di questi quesiti, i candidati dovranno stabilire con precisione i veri punti cardinali della questione, indicare la legge applicata, esaminarne lo spirito e risolvere intieramente il dubbio proposto.

Coloro che desiderano d'essere ammessi, dovranno presentare prima del primo maggio a questo Ministero apposita domanda corredata dal certificato d'avere conseguito la laurea in leggi.

Nel presentare tale domanda sono pregati di voler indicare con precisione il luogo della loro dimora.

IL R. PROVVEDITORE AGLI STUDI
della Provincia di Torino.

A termini del Reale Decreto 10 febbraio 1855 avranno luogo nel prossimo mese di aprile in questa città gli esami per gli aspiranti all'insegnamento delle *lingue straniere viventi.*

Il Ministero di pubblica Istruzione avendo determinato, che tali esami debbano aver principio nel giorno 15 dello stesso mese, si rende noto, che per esservi ammesso, si deve presentare a quest'ufficio, 15 giorni prima dell'apertura dei medesimi, la relativa domanda su carta da bollo da cent. 50, la fede di nascita, e l'attestato di moralità.

L'aspirante che intende di venire approvato per lo insegnamento di più lingue dovrà sostenere esami separati per ciascuna di esse.

Il deposito per gli esami di cui sopra è quello stesso di L. 9 già stabilito dalle Leggi e Regolamenti in vigore per gli esami dei maestri elementari.

C. FARA *segr.*

STRADE FERRATE DELLO STATO.

Nel programma della scuola di allievi meccanici per le strade ferrate dello Stato, pubblicato nella Gazzetta officiale di ieri 13 corr., n. 63, è incorso un errore.

L'apertura di quella scuola che ivi era stata annunziata pel 1° di maggio avrà invece luogo al 15 del prossimo aprile.

SPAGNA

Alla Camera dei deputati, tornata del 6 marzo, è all'ordine del giorno un'interpellanza del deputato progressista sig. Sagasta intorno alle cose d'Italia:

Il sig. Sagasta dice che la Spagna, paese costituzionale, deve intendere a stabilire le istituzioni liberali e costituzionali in quei paesi che non ne sono dotati; che non deve mai perdere di vista la sua unione col Portogallo; che deve esercitare in America un'influenza benefica estendendovi e conservandovi relazioni d'amicizia; che deve in fine aver sempre l'occhio su Gibilterra, il cui possesso sarebbe una grande conquista per la Spagna.

Il governo spagnuolo ha seguito in Italia una politica diametralmente opposta a quella che avrebbe dovuto seguire. Il governo dell'Unione liberale favorì la causa della tirannia e della violenza.

Quali sono i motivi principali di questa politica antinazionale? Uno sta in questo, che i principi spodestati in Italia sono gl'illustri parenti della regina di Spagna. In secondo luogo, Isabella di Borbone e i suoi discendenti hanno, secondo si pretende, dritti eventuali alla corona di Napoli. Ma ragionamenti siffatti sono troppo futili ed illusorii.

L'Italia caccia oggidì i Borboni, come già la Spagna cacciò i Borboni della famiglia di Carlo V, ed entrambi i paesi non difendono altra idea da quella della sovranità nazionale. Il governo spagnuolo, difendendo i diritti dei Borboni alla corona di Napoli, ha scalzato la base della monarchia d'Isabella II: se v'ha dunque pericolo per la dinastia, la colpa è da attribuire al governo dell'Unione liberale. Come mai la regina Isabella II e la sua famiglia potrebbero aver diritti eventuali alla corona di Napoli, dov'è in vigore la legge salica? I diritti, se pur n'esiste alcuno, sono quelli della famiglia di Carlo V. Quando uno dei discendenti della famiglia rinunzia a suoi diritti, il governo di S. M. protesta in nome di questi principii e mostrasi men generoso di colui che non ha speranza di regnare che in virtù di somiglianti diritti. La rinunzia di Don Juan è officiosa soltanto, essendo che il re di Piemonte non ne ha bisogno alcuno per cingere la corona che la volontà del popolo pose sul suo capo; ed è ridicola la protesta del governo che si oppone alla volontà nazionale. In tal caso che cosa è il governo di una regina che regna in virtù di questo principio, di questo solo principio?

O'Donnell, presidente del Consiglio dei ministri chiede che queste parole vengano consegnate per iscritto.

I signori Egana, Ilazana, il visconte de Espasantes, Luarca, il conte della Canada e molti altri instano perchè quelle parole siano revocate.

Sagasta, volgendosi al presidente della Camera, signor Martinez de la Rosa, chiede di non essere interrotto.

Il presidente. All'ordine!

O'Donnell, presidente del Consiglio dei ministri. Insto chiedendo che le parole, contro le quali protesto, siano consegnate per iscritto.

Il presidente fa leggere gli articoli del regolamento della Camera. Dopo la lettura il presidente dice:

Gli articoli stati letti or ora portano che se un deputato profferisce espressioni offensive per la Camera o pel Senato o pel trono, tali espressioni debbono essere rettificate.

Volgendosi poscia al sig. Sagasta, voi avete pronunziato, dice, parole giudicate offensive pel principio della legittimità della nostra regina, la quale non è solo regina nostra per volontà della nazione, ma eziandio per tradizione ed eredità. Tutto ciò che possa dirsi qui per menomare la legittimità dell'augusto trono, non può passare senza rettificazione. La legittimità della regina Isabella II è basata non solo sopra la sovranità nazionale, ma eziandio sui dritti incontestabili di una monarchia così antica com'è la monarchia spagnuola, legittima, santificata inoltre dalla vittoria sui campi di battaglia. Epperciò non soffrirò mai che si dica qui che Isabella II è regina di Spagna solo per la volontà nazionale.

Il sig. Sagasta vuol continuare il suo discorso. Ma il presidente lo avverte che egli deve prima di ogni altra cosa spiegare o ritirare le sue parole.

Se ho creduto di dover interrompermi un momento, ripiglia il sig. Sagasta, la ragione sta unicamente nel rispetto ch'io porto al presidente. Ma ciò che fa oggi

APPENDICE

DOMENICO SANTORNO

Episodio della rivoluzione di Milano

(1848)

(*Continuazione, vedi num.* 52, 53 *e* 56).

III. (*Seguito*).

Erano felici. Teresa aveva dimenticata la sua famiglia ed ogni suo timore, Volfango non pensava più a quel misterioso accogliersi d'uomini nella bottega dell'armaiuolo; ambidue avevano obliato affatto la minacciante rivoluzione, la quale, ad ogni modo volgesse, avrebbe troppo facilmente distrutto ogni loro sogno di felicità.

Si vedevano già liberi d'ogni soggezione e timore, uniti innanzi a Dio e innanzi agli uomini, beati del loro diviso amore, già consacrato dalla benedizione divina e dalla sanzione sociale.

Avevano cessato di leggere; la lettera stava ancora aperta sul tavolino innanzi a loro, ma gli occhi dell'uno e dell'altra non si fisavano più sui caratteri di quella, bensì sul viso della diletta e del diletto a vicenda. Le mani loro si stringevano con forza più tenace; si premevano palpitanti l'uno all'altra costa a costa; una comune, soavissima commozione scolorava loro il viso e mandava sulle labbra dolcissimi sospiri.

Ma in quel punto una mano s'appoggiò impetuosa sulla maniglia esterna dell'uscio e fece ad aprire la porta; trovandola chiusa a chiave, un pugno forte si pose a battere concitato, e una voce d'uomo imperiosa, agitata, fremente si diede a gridare:

— Teresa!.. Teresa! Apri.... Apri tosto per Dio! Era la voce di Domenico Santorno.

I due amanti allibirono. Fosse caduto in mezzo a loro il fulmine, non sarebbe stato maggiore il loro trasalto, nè più forte la stretta che ne sentirono al cuore. Si guardarono impalliditi e stettero lì un poco, senza fiato, senza consiglio, senza forza a pur muoversi.

— Apri, apri! tornava a gridare il padre, ripicchiando più forte.

Volfango fu primo a tornare in sè. Si drizzò, trasse di tasca una pistola e s'avviò verso la porta.

A questa vista Teresa si riscosse pure in un baleno. Di scatto sorse e si gettò innanzi al suo amante ad impedirgli il passo.

— Che vuoi fare? Gli disse a voce sommessa, ma concitata, piena insieme di preghiera e di comando, di rimprovero e d'affetto. Là è mio padre.... Ferma, per amor di Dio!.. Vuoi tu il suo sangue?

Volfango s'arrestò e guardò intorno a sè, come per cercare un mezzo di scampo.

Teresa, dritta in mezzo la stanza, si torceva le braccia nella sua disperazione.

— O mio Dio! O mio Dio! Esclamava con voce sempre sovrattenuta, benchè impressa del più alto spavento; Mio padre ci ucciderà entrambi.... Oh come salvarti Volfango?...

— Teresa: ripigliava la voce del padre, più fiera e minacciosa; apri o getto giù l'uscio.

E ci sparava contro un tal calcio da scardinarlo a mezzo.

Ma al giovane era venuta l'ispirazione d'un buon avviso. Prese in fretta il suo mantello, e se l'accavallò in sul braccio, si calcò in testa il cappello, e, corso alla finestra, l'aprì tutto larga.

Teresa gli fu presso atterrita.

— Volfango! Esclamò ella.

Ma egli non le diede tempo d'aggiungere altre parole.

— Addio! Le disse baciandola in fronte, e salito sul davanzale spiccò un salto e si lanciò nella sottoposta strada.

La ragazza mandò un grido.

In questa, sotto un nuovo e più potente calcio dell'armaiuolo, i battenti dell'uscio si scardinavano affatto e lasciavano il passo.

Domenico Santorno entrò impetuoso. Teresa aveva visto il suo amante scomparire incolume nello scuro delle strade. Si volse. Padre e figlia si trovarono a fronte.

IV.

Domenico Santorno aveva circa cinquant'anni. Bassotto di statura, ma tarchiato di spalle e forte e robusto più che altri al mondo, la faccia larga ed aperta, la fronte non alta, ma piana, la guardatura schietta, il sorriso pronto e benigno, corto il collo e facili a contrarsi per lo sdegno le sembianze del volto, aveva egli insieme l'aspetto d'una bonarietà leale e quello d'una singolare tenacità di propositi, potente in ogni affetto, irremovibile in ogni preso partito.

E massimi affetti della sua brava anima erano il suo paese e la sua famiglia.

Quello, avrebbe dato tutto il suo sangue per vederlo libero; questa era il complesso di tutte le sue

la maggioranza è contrario e al regolamento e alla dignità della Camera.

Il presidente. Non ciò che fa la maggioranza, ma il vostro linguaggio, o signore, è contrario alla dignità della Camera.

Sagasta. Ciò che ho detto, trovasi, se non erro, consegnato nella nostra costituzione. Ad ogni modo io non ho nullamente preteso di dire che non rispettassi il dritto ereditario. Ma a mio avviso e giusta la mia dottrina puramente costituzionale, il dritto ereditario non servirebbe a nulla senza la conferma della volontà nazionale. Questo ho voluto dire e tal penso.

O'Donnell, presidente del Consiglio dei ministri, insta perchè il sig. Sagasta ritiri parole che gli paiono rivoluzionarie e ledono ad un tempo il dritto della regina e la legittimità del Congresso.

Sagasta. Ma io dichiaro di non aver mai revocato in dubbio la legittimità della regina Isabella II. Senza negare il dritto ereditario, la sovranità nazionale non è forse proclamata fonte di ogni diritto e nelle costituzioni del 1837 e 1833 e nelle nostre dottrine, nelle dottrine progressiste cui professò già una volta il presidente stesso del Consiglio dei ministri e accetterebbero i moderati e lo stesso presidente della nostra Camera? Ciò premesso, il dritto ereditario è insufficiente e la sovranità nazionale indispensabile.

Il presidente. Invito l'oratore a ritirare le sue parole. Altrimenti deciderà la Camera.

Non avendo il sig. Sagasta voluto condiscendere a tal desiderio, si dà lettura della proposta seguente:

« Chiediamo alla Camera, dichiari che ha sentito con dispiacere e riprova altamente le parole del sig. Sagasta che riguardano i diritti incontestabili della regina al trono.

« Madrid, 6 marzo 1861.

« Firm. *Enrico O'Donnell, il conte della Canada, il marchese di Santa Cruz de Aguirre, Lopez, V. Barrántes, M. Calderon Collantes, Cayetano Bonafos* ».

Questa proposta è presa in considerazione all'unanimità.

Si dà lettura di una proposta incidentale concepita così:

« Chiediamo al Congresso, gli piaccia di dichiarare non esservi luogo a deliberare sulla proposta stata presa or ora in considerazione.

« Firm. *Gonzales Bravo, Brelda, Valera, Valere y Soto, Cavero, Ocorio, P. Martinez, Castro* ».

Gonzales Bravo appoggia questa proposta.

S'impegna una breve discussione. Il vice-presidente, marchese della Vega de Armijo, nota che il rumore fattosi nella Camera e la confusione che ne nacque han fatto sì che siasi a prima giunta potuto credere in causa ciò che mai in quel recinto non può cadere in contestazione. Ora, è a credere che e ministero e Camera comprenderanno entrambi la convenienza di metter termine ad un incidente che non può tornare di utilità alcuna nè per la monarchia, collocata più alto di tutte le discussioni politiche, nè pel prestigio del governo rappresentativo, che deve essere il fine primo di tutti i deputati.

Coll'assenso del presidente del Consiglio dei ministri e dei segnatarii delle due proposte, le dette proposte sono ritirate.

L'incidente è chiuso, e chiusa pure la tornata (*Gazz. di Madrid*).

Nella tornata del 7 della Camera dei deputati,

Il sig. Calderon Collantes, ministro degli affari esteri, rispondendo al discorso pronunciato il giorno innanzi dal signor Sagasta, comincia esponendo gli avvenimenti d'Italia nel 1859: la guerra coll'Austria e la serie delle vittorie che riuscirono alla pace di Villafranca. Perchè si combattè allora? Per la libertà e per l'indipendenza dell'Italia. Il governo avvisa che l'Italia avrebbe potuto ottenere la libertà sotto lo scettro de' suoi antichi sovrani, e l'indipendenza mediante la Confederazione che si pensò a Villafranca di fondare. Venne quindi in campo l'unità e il potere temporale del Papa. L'idea dell'unità dell'Italia non venne mai in pensiero al governo spagnolo, e lo stesso lord John Russell aveva disegnato di far dell'Italia due monarchie, ma non una sola.

La Spagna, continua il ministro, non poteva abbandonare l'illustre e virtuosa duchessa di Parma e l'orfano che la Provvidenza le aveva affidato, e ancor meno poteva astenersi dal difendere la giustizia e il diritto.

I trattati internazionali regolano le relazioni tra i popoli, ed è principio di diritto universale che non si può modificarli senza il concorso di tutti i segnatari. Altrimenti l'equilibrio europeo andrebbe rotto e le nazioni sarebbero alla mercè della forza brutale. In questo il ministro non credette che il suffragio universale fosse applicabile alla politica esterna.

Il ministro prende quindi a difendere il potere temporale del Papa. Narra come i pontefici abbiano contribuito alla propagazione dell'istruzione e della religione cattolica; enumerate quindi le varie soluzioni proposte dal sig. Sagasta, le oppugna dichiarandole contrarie alla religione, alla tranquillità e alla prosperità dell'Europa. Conchiude dicendo che senza cessare di sostenere ciò che il governo giudicasse conforme alla giustizia continuerà ad osservare nelle faccende d'Italia la stessa neutralità che ha tenuto sinora. Il governo in questa questione, come in tutto ciò che concerne il potere spirituale o temporale del Papa ha fatto e continuerà a fare quanto gli consentono di fare e la condizione speciale della nazione spagnuola, e il principio di neutralità che si è proposto di seguire. Si è detto che il governo della regina pensasse a soccorrere al Papa. Mai il governo non ebbe siffatto pensiero. Esso conosce le conseguenze cui possono trarsi dietro somiglianti imprese, eseguite a tanta distanza, e ha letto nelle pagine della storia le calamità e le sventure che altre spedizioni in Italia trassero sulla Spagna. Il governo spagnuolo non ha pensato mai di mandare al Santo Padre soccorso alcuno nè di uomini nè di danaro. Dichiara terminando che se il signor Sagasta e i di lui amici desiderano che la società cattolica sparisca e la Chiesa prenda nuova forma, il governo della regina non consentirà mai nelle loro opinioni.

Dopo alcune parole del sig. Sagasta, la continuazione della discussione è dal presidente, marchese della Vega de Armijo, rimandata alla dimane.

AUSTRIA

La *Gazzetta di Vienna* pubblica il seguente sovrano autografo all'I. r. ministro di Stato:

« Caro cavaliere di Schmerling!

« Per dare occasione alla popolazione serbica del cessato territorio amministrativo serbico-banale di esprimere i suoi desiderii relativamente al mantenimento garantito dei loro antichi privilegi o legali esenzioni, ed in ispecie poi della loro nazionalità e lingua, e perchè possa formulare chiaramente le sue proposte di garanzia e le condizioni stimate necessarie per tale oggetto, nell'occasione dell'assoluta incorporazione del Voivodato serbico al regno d'Ungheria, trovo di concedere, sopra istanza del patriarca Raicich, che venga tenuto un Congresso nazionale in Carlowitz dalla popolazione serbica del cessato territorio serbico-banale sotto la presidenza del patriarca Raicich. Questo Congresso, al quale io invierò un commissario imperiale, per la cui nomina, come pure per le istruzioni da dargli, ella farà a me le sue proposte, d'accordo col mio cancelliere aulico ungherese, dovrà riunirsi al più presto, limitarsi soltanto all'oggetto suesposto, e in ogni caso dovrà terminare le sue conferenze prima dell'apertura della Dieta del mio regno d'Ungheria, e dovrà sottoporne il risultato, tanto a lei che al mio regio cancelliere aulico ungherese.

« Il Congresso si comporrà esclusivamente di deputati ecclesiastici e secolari di nazionalità serbica, inviati da tutto il cessato territorio amministrativo serbico banale; quindi, tanto dai Comitati addetti al mio regno d'Ungheria, quanto dai distretti d'Illok e di Ruma, incorporati al regno di Slavonia; con che però intendo espressamente preservato il diritto della popolazione greca non unita, nelle altre parti del mio regno d'Ungheria e di Slavonia, nonchè nei regni di Croazia e Dalmazia, nel granprincipato di Transilvania, e nel ducato di Buccovina, e nei confini militari, di farsi rappresentare, mediante deputati ecclesiastici, e rispettivamente civili e militari, in Congressi nazionali da tenersi in oggetti ecclesiastici e scolastici.

« Intorno al modo di convocazione di questo Congresso eccezionale, sul numero dei membri, la distribuzione loro, e il modo d'elezione, dovrà invitarsi il patriarca Raicich a fare le proposte al più presto possibile, tanto a lei quanto al mio regio cancelliere aulico ungherese, le quali ella presenterà a me, d'accordo collo stesso, col loro parere.

« Di tali disposizioni pongo in cognizione contemporaneamente il mio ministro della guerra, il regio cancelliere aulico ungherese, e il presidente del dicastero aulico provinciale croato-slavone.

« Vienna, 5 marzo 1861.

« FRANCESCO GIUSEPPE m. p. »

RUSSIA

La *Gazzetta di Vienna* desume da comunicazioni private di Pietroborgo i seguenti cenni relativi alla quistione dell'emancipazione dei servi:

Ultimamente erano in corso varie voci sullo stato e sull'andamento di questa grande questione. Si era annunciata la soluzione della medesima per il 3 marzo (19 febbraio), come il giorno anniversario dell'ascensione al trono di S. M. l'Imperatore. Poi si seppe da una nota del governatore generale di Pietroborgo, pubblicata mediante i giornali, che nel mentovato giorno non verrebbe notificato alcun *ukase* relativo a questa materia. Più tardi si parlò d'una proroga di questa soluzione sino al prossimo autunno, e finalmente tale indugio fu posto in relazione cogli ultimi avvenimenti di Varsavia.

Fino a qual punto sian vere tutte queste voci, si può dedurre da quanto segue:

Per ciò che concerne la data del 19 febbraio v. st., essa coincide col termine presunto della discussione finale nel Consiglio dell'Impero, e perciò fu supposto dal pubblico di Pietroborgo, ma non fu mai annunziato dal governo, giacchè questo non poteva prefinire la chiusa delle discussioni. La dilazione sino all'autunno prossimo, di cui si parlò in Russia durante tutto l'inverno, non riferivasi però alla decisione definitiva, ma all'esecuzione, che molte persone credevano sapere fosse differita, le une affinchè non coincidesse colla stagione dei lavori campestri, le altre per acquistare tempo a fin d'accordarsi con quelle autorità governative, alle quali doveva passare l'autorità sui contadini, fin allora esercitata dai proprietari.

Tal questione è adunque affatto indipendente dalla decisione finale, che seguirà dopo la fine della discussione nel Consiglio dell'Impero.

Riguardo agli avvenimenti di Varsavia, si può ben ritenere che qualora i medesimi possano esercitare in generale qualsiasi influenza sull'importante oggetto dell'emancipazione de' contadini, dovrebbero piuttosto affrettare che ritardare l'eseguimento di essa; senonchè tale attuazione verrà regolata soltanto nel grado, in cui sono giunti a maturità i preparativi necessari, p. e. l'insediamento di nuove autorità, ecc.

È noto che il progetto discusso nel Consiglio assegna ai contadini il possesso delle loro abitazioni, delle loro siepi e delle particelle di terreno necessarie per il loro sostentamento; ed è pur noto che l'opposizione non fu provocata dal principio stesso dell'emancipazione, ma dal metodo proposto.

Fra que' membri del Consiglio che combattono il progetto a tale riguardo, si nomina il ministro dei beni demaniali dell'Impero, generale Michele Murawieff II, il ministro di polizia principe Dolgoruky e il principe Paolo Gagarin; — e fra coloro che propugnano il progetto, il granduca Costantino, il ministro della giustizia, conte Panin, e il ministro dei lavori pubblici, generale Tschewkin.

La definizione e l'ultima decisione, la darà la risoluzione di S. M. l'imperatore, che finora non è avvenuta; e dalla sapienza e dalla bontà di lui si deve attendere di vedere risolta nel modo più soddisfacente tale questione altamente importante.

ASIA

Leggesi nel *Moniteur de l'Armée*:

« Abbiamo, per mezzo delle nostre corrispondenze particolari, notizie della Cocincina, in data del 23 dicembre: esse ci recano fatti interessanti.

L'imperatore Tu-Duc si disponeva a prendere l'offensiva al principio della prossima primavera. L'esercito annamito, accampato nel Gia-din-fu all'estremità della strada maestra da Huè a Saigon, minacciava il nostro stabilimento e intercettava le comunicazioni coll'interno del paese. Esso aveva cercato parecchie volte di forzare le nostre linee, ma era stato vigorosamente respinto dai nostri soldati, i quali, a malgrado del loro piccol numero, conservavano la loro posizione.

Gli Annamiti han ricevuto nuovi rinforzi ne' primi di dicembre, e han cominciato a stabilire un campo trincierato, al limite del quale innalzavano un forte. Questi lavori bastano per isvelare il loro piano, ma essi non devono ispirare alcuna inquietudine per la guarnigione di Saigon, la quale, essendo stata accresciuta, trovavasi in grado di resister loro con vantaggio. L'arrivo della spedizione partita da Shang-hai cangierà, del resto, interamente l'aspetto delle cose.

Indipendentemente dalle truppe ch'egli aveva ragunate all'intorno di Saigon, l'imperatore formava un altro esercito per coprire la sua capitale, e faceva eseguir lavori al di là di Huè.

Ad onta di queste disposizioni, egli non potrà sottrarsi alla sorte che lo minaccia, nè tampoco resistere ai soldati che hanno già preso Pekino, e compiuta nella Cina una campagna cotanto gloriosa.

Le lettere particolari di Saigon sono piene di particolari curiosi su quel paese, uno dei più belli dell'Asia. Il Cambodge, in seguito all'occupazione francese, ha potuto essere studiato da noi: esso presenta risorse immense e prodotti agricoli di una ricchezza straordinaria. Due delle sue provincie, quella di Camo e quella di Jek-sia, che non furono devastate dagli eserciti dell'imperatore, hanno prodotto esse sole in quest'anno ricolti che basteranno ad alimentare tutto l'impero. Il Cambodge può essere facilmente difeso e amministrato: egli non cagionerà che deboli spese alla metropoli, la quale non tarderà a trarne vantaggi superiori di assai ai sacrifizi che avrà fatti.

Riceveremo fra breve notizie della spedizione partita da Shang-hai. Alle ultime date una ricognizione era stata fatta all'isola d'Hainan, situata nel golfo di Tonkin, in faccia a Huè, quest'isola potrà essere utilissima come punto di sosta e come piazza di deposito.

FATTI DIVERSI

REALE ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO. — Nell'adunanza del 1° del corrente mese il cav. prof. Girola intrattenne l'Accademia sopra cinque razionali e dotti indirizzi fatti al Municipio Vercellese dall'egregio dott. Carlo Pisani qual Relatore d'una Commissione incaricata di valutare i motivi addotti da 24 proprietari di terreni, richiedenti l'abolizione del divieto di estendere la coltura del riso verso le abitazioni.

Notò il prof. Girola come il dott. Pisani abbia equamente librati gli argomenti favorevoli ed i contrari della questione fra gli interessi economici privati e quelli della pubblica igiene, facendo agli uni ed agli altri le giuste ragioni, ed abbia con molto senno opinato doversi mantener inconcusso il principio già per legge sancito circoscrivente la risicoltura a quattro chilometri di distanza dalle abitazioni.

Chiarì il Pisani due essere le principali cause della nocuità delle risaie: la contaminazione miasmatica dell'atmosfera e l'infiltramento delle acque corrotte nei varii serbatoi dell'acqua potabile, d'onde hanno origine le febbri periodiche, le idropisie ed i flussi mucosi che arrecano una straordinaria relativa mortalità. Dagli stessi poteri eziologici e dalla miseria dei risicoltori, costretti a cibarsi quasi esclusivamente di gran turco, derivò eziandio la pellagra. Simile alimentazione, insufficiente per se sola a riparare le perdite dell'organismo, cagiona un depauperamento vitale, per cui tali infelici deboli, emaciati o leucoflemmatici riescono impari alle fatiche e son mietuti da una morte precoce.

All'invocato diritto della libera risicoltura, che si disse contrario al sistema costituzionale del nostro paese, oppose il Pisani il prevalente supremo diritto che a tutti compete dell'individuale conservazione, dimostrando come gli interessi privati economici mal si potrebbero contrapporre a quelli generali della sanità e della vita dei cittadini. Dimostrò egli ancora molto acconciamente non potersi attenuare le nocive influenze delle risaie col livellamento del terreno onde agevolare lo scolo delle acque, col drenaggio, colla rotazione delle terre, e lo spargimento su di essa di agenti chimici risanatori: giacchè lo scolo delle acque è contrario alla risicoltura che di esse abbisogna, il drenaggio distrurrebbe le risaie e gli agenti chimici riescono insufficienti al proposito.

Conchiuse il cav. Girola il suo rapporto sul lavoro del dott. Pisani affermando che il Municipio Vercellese e la Commissione da esso nominata nell'aderire alle saggie osservazioni del loro Relatore, diedero non dubbio saggio di senno civile e benemeritava della popolazione, posponendo l'interesse economico privato al pubblico e sanitario.

Il Socio cav. Abbene fece onorevole menzione dei signori Bonafous e Bonino che ebbero, in altri tempi ad occupare l'Accademia di questo argomento, e convenne col dott. Pisani, che il solfato di zinco e quello di ferro non soddisfano allo scopo quali disinfettanti dei terreni, sia perchè non vanno all'incontro delle cause del miasma palustre, sia perchè dovrebbero essere adoperati in quantità non consentita da quegli stessi interessi economici che si vorrebbero tutelare.

Non è alieno il cav. Perosini dal credere che i progressi fatti dalla risicoltura e le macchine attivate per la trebbiatura del riso possano contribuire al notato decrescimento della popolazione col scemare il bisogno dei braccianti.

A mente del commend. Trompeo la scemata popolazione è cagionata dalle frequenti fisconie addominali e dal pervertito processo d'assimilazione organica. Accennò del Comune di Salussola nel Biellese che, già fiorente di vigorosa popolazione, va ora, per la risicol-

---

gioie, lo scopo di tutta la sua vita, ogni sua speranza, ogni sua ambizione, la sua superbia.

Di venticinque anni aveva sposata una bella fanciulla di sua condizione, cui egli amava e che lo amava. Tre anni dopo la sua Giulietta l'aveva fatto padre d'un maschietto, a cui Domenico aveva voluto posto il nome del suo genitore: Lorenzo; dopo un intervallo di cinque anni nasceva un altro figliuolo, che veniva battezzato per Giuseppe; e appena un anno di poi giungeva al mondo, ultimo rampollo, la Teresa, bella come un angioletto e cara ai genitori come un regalo di Dio lungamente desiderato ed invocato.

La Giulia aveva desiderato sempre d'avere una figliuola; e Domenico, quello che la sua cara mogliera, lo voleva sempre intensamente pur egli. E poi la Gegina venne su così graziosa ed avvenevole e intelligente, che era un gusto il vedersela intorno e lo ammirarne i vezzi e le manieruccie e i daddoli e le maliziette. Non fu che i genitori amassero meno i due figliuoli, ma quest'ultima sì leggiadra creaturina circondarono di più apparenti mostre di affetto, di più carezze, di più favoreggiamenti.

Nè i fratelli ne rimasero gelosi o se l'ebbero in alcun modo amara contro di lei. Ancor essi erano vinti, al pari di tutti cui avvenisse vederla, dalla gentilezza ed avvenenza della sorellina, alla quale pertanto posero anch'essi un grandissimo amore.

Di questo modo crebbe negli anni la famigliuola, nella maggior pace domestica che si potesse desiderare, amandosi a vicenda, vivendo gli uni per gli altri, col massimo soddisfacimento del capo di casa: il quale sarebbe stato più che felicissimo, se a turbarne la gioia non gli fosse toccato di veder passeggiare per le strade della sua diletta Milano le monture bianche dell'esercito austriaco.

A questo riguardo l'onesto e dabbene armaiuolo doventava feroce. Egli, che non avrebbe fatto male ad una mosca, per liberarsi da quei *pattan de Todisch*, avrebbe adottato i più violenti e barbari partiti; che? sarebbe stato capace persino d'inabissare la sua città, che egli amava pure con quella devozione d'egoismo e vanità municipale che abbiamo quasi tutti noi altri Italiani.

Per questi suoi sentimenti egli era noto, non solo alla polizia austriaca, ma a tutta Milano, che perciò gli voleva un gran bene, e non c'era *barabba* il quale non sapesse chi fosse l'armaiuolo Domenico e come il dì in cui venisse il buono di dar via botte, lo si sarebbe visto il primo per le contrade collo schioppo in mano.

Tutto l'anno quarantasette, durante il quale gli spiriti liberali e nazionali si erano maravigliosamente ridesti e propagati con forza maggiore che mai per l'innanzi, fra l'armaiuolo e la polizia era stato un continuo duello, d'accorgimenti in questa per poter pigliare il rivoluzionario alla posta, di precauzioni in quello per non lasciarsi cogliere.

Alla virtù della prudenza grandemente lo consigliava e lo aiutava la Giulia, di lui moglie, la quale per gli arrischiati discorsi del marito viveva in continua ansia e spavento. Guai per la povera donna se Domenico, trattenuto per alcune bisogne oltre l'ora in cui era solito tornare a casa, si facesse aspettare ai pasti o alla sera! Paure tremende assalivano il cuore amoroso della Giulietta, e già col pensiero vedeva il suo uomo arrestato, chiuso in una umida carcere, trasportato in freddi e lontani paesi a soffrire tutti gli orrori della prigionia, raccontati con mitezza tanto inesorabile da Silvio Pellico.

Nelle sanguinose scene per le strade di Milano con cui si chiuse il quarantasette e si cominciò il quarantotto, la infelice donna stette in sì penosi transiti per il marito ed i figli che la ne cadde ammalata.

E non aveva torto ad affannarsene, perchè Renzo e Pepino, oltre allo avere il sangue di Domenico nelle vene, erano stati dal padre allevati di tal guisa che l'odio alla dominazione straniera, quando fosse stato possibile, l'avrebbero avuto anche maggiore di quello dell'armaiuolo. Ed in fatto, quella tal sera del 3 gennaio, in cui la soldatesca infierì contro l'inerme popolo, Santorno ed i figliuoli, nel più fitto del tumulto, la scamparono per miracolo, giungendo a casa, dopo lungo errare per far perdere le loro traccie, cogli abiti strappati e non senza qualche scalfittura delle sciabole austriache.

Verso la metà del marzo, Milano aveva un aspetto scuro e minaccioso che annunziava prossimi i maggiori avvenimenti. La rivoluzione parigina aveva rialzato l'animo dei patrioti; le nuove di tutta Italia che sorgeva a libertà li infiammavano sempre di vantaggio.

Come e quando i Lombardi sarebbero insorti e con quali mezzi? Non lo sapevano. Dove avrebbero pigliato le armi? Con che probabilità di successo avrebbero potuto affrontare la possa dell'Austria, la quale contava presso a cento mila uomini in Italia, la quale era in sull'avviso e non si sarebbe peritata il meno del mondo ad usare tutti i terribili mezzi di repressione che può avere un esercito contro una città da esso occupata? Che importava tutto ciò? Chi se ne curava? Si sperava nella fortuna che pareva annunziarsi tutto propizia; si confidava nella Provvidenza. Correva nell'aria un fuoco sottile che quasi si assorbiva rifiatando e che scaldava d'amor patrio e di generoso coraggio il cuore e la mente di tutti.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

tura, facendosi deserto a segno che, a vece di *salus sola*, che gli diede nome un giorno, potrebbesi ora ben dire *mors sola*. Vuole che il taglio vandalico delle foreste abbia contribuito a propagare la malefica influenza dei miasmi.

Ritenendo che dopo quello dei bozzoli, il prodotto del riso è il più lucrativo per il nostro paese, vorrebbe il Socio cav. Gio Battista Borelli che la nocuità delle risaie non fosse per ventura esagerata e che la coltura di tale preziosa derrata non fosse di troppo coercita, senza giustificazioni statistiche incontrovertibili, esatte, giornaliere e raccolte sui luoghi, dalle quali risultasse esser essa realmente nocevole a quel grado che taluni opinano. Avverte che le febbri periodiche dominano da pochi anni in alcuni luoghi già da tempo antichissimo coltivati a riso.

Il cav. presidente Demaria rammentò per ultimo le eloquenti statistiche di Puccinotti, di Farini, di Degregori, di Ruva, di Destefanis, di Gramagna, di Besozzi e dallo stesso Pisani raccolte sulle località ed aventi il carattere positivo e preciso desiderato dal preopinante. L'esagerazione per avventura fatta in proposito da taluno, non potrebbe attenuare il risultato delle esatte e giuste osservazioni sperimentali dei molti che abbastanza giustificano le misure coercitive sancite nell'interesse della pubblica salute.

Il segretario generale
Dott. Pietro Marchiandi.

Mercati di Torino. — Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale, dal giorno 4 al 10 marzo 1861.

MERCATI	QUANTITA' esposte ettol.	miria	PREZZI da	a	PREZZO medio
Cereali (1) *per ettolitro*					
Grano	6740	»	23 »	25 »	24 »
Segale	2473	»	13 50	14 70	14 10
Orzo	1000	»	12 65	14 05	13 35
Avena	3000	»	10 50	11 50	10 90
Riso	5170	»	25 70	27 10	26 55
Meliga	8190	»	13 30	14 10	13 70
Vino *per ettolitro* (2)					
1.a qualità	2360		52 »	76	64
2.a id.			40 »	50	45
Burro *per chilogramma*					
1.a qualità	»	1675	2 15	2 25	2 20
2.a id.			1 60	1 90	1 75
Pollame *per caduno*					
Polli n. 9360	»	»	1 20	1 50	1 35
Capponi » 8830	»	»	2 25	2 75	2 50
Oche » 45	»	»	3 7	4 25	4 »
Anitre » 2300	»	»	2 25	2 75	2 50
Galli d'India 2360	»	»	3 50	5 50	4 50
Pesci freschi *per chilo*					
Tonno e Trota	»	35	3 75	4 25	4 »
Anguilla e Tinca	»	73	1 55	1 95	1 75
Lampredo	»	4	2 90	3 10	3 »
Barbo e Luccio (3)	»	43	1 60	1 75	1 67
Pesci minuti	»	70	» 75	» 85	» 80
Ortaggi *per miria*					
Patate	»	1300	1 »	1 20	1 10
Rape	»	2000	» 70	» 80	» 75
Cavoli	»	1900	» 60	» 70	» 65
Frutta *per miria*					
Castagne biscotte	»	150	3 50	5 »	4 25
Id. bianche	»	430	3 50	4 50	4 »
Pere	»	200	3 50	5 »	4 25
Mele	»	1200	1 25	2 50	1 87
Uva	»	70	4 50	6 50	5 50
Legna *per miria*					
Quercia			42	46	» 44
Noce e Faggio	»	12762	39	» 41	» 40
Ontano e Pioppo			32	» 36	» 34
Carbone *per miria*					
1.a qualità			1 10	1 20	1 15
2.a id.	»	1489	» 70	» 75	» 72
Foraggi *per miria*					
Fieno	»	14000	» 70	85	» 77
Paglia	»	8000	55	» 60	» 58
PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE					
Pane *per cadun chilo*					
Grissini			» 52	» 58	» 55
Fino			» 40	» 45	» 42
Casalingo			» 32	» 38	» 35
Carne *per cadun chilo* (3)					
Sanato			1 20	1 50	1 35
Vitello			1 05	1 20	1 12
Bue			1	1 10	1 05
Moggia			» 70	» 80	» 75
Soriana			» 50	» 60	55
Montone			80	1 »	» 90
Agnello			80	1 »	» 90

(1) Le quantità esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all'ingrosso si fa per mezzo di campioni.

(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso sul mercato L. 27 25.

(3 Le quantità indicate rappresentano soltanto i generi esposti in vendita sul mercato generale in piazza Emanuele Filiberto.

(4) Ai macelli municipali si vende L. 1 06 al chilo.

Reale Sopraintendenza dei teatri e spettacoli — *Avviso.* — Dovendosi procedere, previo unico incanto, all'appalto dei teatri S. Carlo e Fondo per il corso di otto anni continui e forzosi, cioè dal 1.o di ottobre di quest'anno 1861 a tutto il giorno 30 settembre dell'anno 1869, coi patti espressi nel quaderno all'uopo formato, si avvertono gli attendenti che nella mattina di sabato 27 del veniente mese di aprile, alle ore 11 antimeridiane avranno luogo nel locale della R. Sopraintendenza dei teatri e spettacoli, sito nel teatro del Fondo, ed innanzi al Sopraintendente, le offerte in ribasso dell'annuo incoraggiamento di ducati novantamila consentito dal Governo

Il su riferito quaderno delle condizioni dell'appalto è ostensibile ai concorrenti nel Segretariato della suddetta R. Sopraintendenza dalle 9 a. m. alle 3 p. m. di ogni giorno. Nel quale quaderno, fra altro, trovasi fermato ciò che segue:

L'aggiudicatario dovrà acquistare tutti gli oggetti teatrali di macchinismo, decorazioni, attrezzi, mobili ed altro di proprietà dell'impresario sig. Luigi Alberti, che si troveranno esistenti tanto nei teatri S. Carlo e Fondo, quanto nei magazzini ove per mancanza di località nei teatri medesimi sia stato egli, sig. Alberti, necessitato a riporli; ma che saranno riconosciuti utili e servibili, ed al prezzo di valutazione da eseguirsi da periti per ciascuna specie di oggetti.

Il teatro S. Carlo dovrà in ogni anno rimanere obbligatoriamente aperto dal 1.o ottobre a tutto il giorno 30 aprile. Nel quale periodo di tempo dovranno essere eseguite con abbuonamento non meno di cento rappresentazioni di opere musicali e di balli. — Il teatro del Fondo poi dovrà in ogni anno restare aperto dal 1.o di maggio a tutto il 30 settembre, dandovi con abbuonamento o senza, non meno di tre, nè più di cinque rappresentazioni la settimana di opere musicali e balli. — Ed inoltre dovrà pure l'impresario dare in ogni anno nel medesimo teatro del Fondo dal giorno 23 dicembre a tutto il sabato di Passione eziandio con abbuonamento o senza, non meno di quattro, nè più di cinque rappresentazioni la settimana di prosa francese o italiana, mettendosi per quest'ultima di accordo con l'Impresa del teatro dei Fiorentini, durante la privativa che termina col sabato di Passione 1862.

Nel teatro S. Carlo dovranno darsi sempre opere serie e balli serii o anacreontici, ed un ballo comico nel carnevale per eccezione — Nel teatro del Fondo poi potranno darsi opere serie, semiserie e buffe, balli serii, semiserii, anacreontici e comici, accademie, giuochi, ed ogni altro spettacolo o divertimento decente con l'approvazione del Sopraintendente dei teatri e spettacoli.

Sarà nella facoltà dell'impresario di dare, in ogni anno nel teatro S. Carlo, dal 1.o ottobre a tutto il 30 aprile, non più di sedici spettacoli con abbuonamento sospeso, senza pregiudizio però delle recite promesse agli abbonati; e quattro rappresentazioni diurne nelle tre ultime domeniche e nell'ultimo giovedì di carnevale, e sempre con opere serie e balli serii od anacreontici, e solamente nel carnevale anche col ballo comico permesso per eccezione. — Del pari che sarà nella facoltà dell'impresario di dare in ogni anno, dal 1.o maggio a tutto il 30 settembre, nello stesso teatro S. Carlo una rappresentazione la settimana con gli spettacoli dati al Fondo, purchè fossero opere serie e balli serii o anacreontici, previa l'approvazione del Soprintendente. — Nell'ultimo anno dell'appalto però non potrà l'impresario valersi di tale facoltà al di là del 31 agosto 1869. — Il teatro del Fondo poi potrà in ogni anno agire con Compagnia di musica e ballo dal 1.o ottobre a tutto il 24 dicembre, e dal giorno di Pasqua a tutto il 30 aprile, col permesso però del Soprintendente, e purchè non pregiudichi in verun modo il servizio del teatro S. Carlo

In ogni anno, durante le recite di obbligo, dovranno darsi nel teatro S. Carlo i seguenti nuovi spettacoli, oltre quelli di repertorio, cioè:

Numero quattro opere musicali, due delle quali scritte espressamente per Napoli da primario, insigne e celebre maestro, un'altra scritta del pari espressamente per Napoli da rinomato e valente maestro, e la quarta nuova per Napoli, da scegliersi fra le più applaudite nel resto d'Europa. — Numero quattro balli nuovi, tre non minori di cinque atti ognuno, ed uno comico non minore di tre atti, da darsi nel carnevale per eccezione. — E non meno di quattro, nè più di sei grandi feste di ballo ad una sala.

Nel teatro del Fondo poi in ogni anno, dal 1.o maggio a tutto il 30 settembre, dovranno darsi i seguenti nuovi spettacoli, oltre quelli di repertorio, cioè:

Tre musiche scritte espressamente per Napoli, una da rinomato e valente maestro, un'altra da conosciuto maestro italiano, e la terza da un allievo del Collegio di musica di Napoli.

Nel teatro S. Carlo dovranno in ogni anno tenersi in repertorio tre opere, due grandi balli ed un ballo in tre atti. — E nel teatro del Fondo poi dovranno in ogni anno tenersi in repertorio due opere, un grande ballo, ed un ballo in tre atti.

Le Compagnie di canto e di ballo che dovranno in ogni anno agire nei teatri S. Carlo e Fondo saranno le seguenti, cioè:

Due prime donne di gran cartello, una per tutto l'anno e l'altra dal 1.o ottobre a tutto il 30 aprile. — Due prime donne assolute di merito, similmente una per tutto l'anno, e l'altra dal 1.o ottobre a tutto il 30 aprile. — Una prima donna di gran cartello, contralto, per tutto l'anno. — Una comprimaria soprano, supplimento, per tutto l'anno. — Una comprimaria che potrà essere contralto o mezzo soprano, per tutto l'anno. — Due primi tenori di gran cartello, uno per tutto l'anno, e l'altro dal 1.o ottobre a tutto il 30 aprile. — Due primi tenori assoluti di merito, similmente uno per tutto l'anno, e l'altro dal 1.o ottobre a tutto il 30 aprile. — Un comprimario tenore, supplimento, per tutto l'anno. — Due primi bassi baritoni di gran cartello, uno per tutto l'anno, e l'altro dal 1.o ottobre a tutto il 30 aprile. — Due primi bassi baritoni assoluti di merito, similmente uno per tutto l'anno, e l'altro dal 1.o ottobre a tutto il 30 aprile. — Un comprimario basso baritono, supplimento, per tutto l'anno. — Un primo basso profondo assoluto di merito per tutto l'anno. — Un buffo toscano o napolitano, assoluto, di merito, per tutto l'anno. — Due seconde donne. — Una terza donna. — Due secondi tenori, e quattro terze parti fra uomini e donne, per tutto l'anno. — Numero ottantaquattro coristi, cioè: trentasei donne e quarantotto uomini, per tutto l'anno.

Due coppie di primi ballerini di gran cartello, una per tutto l'anno, e l'altra dal 1.o ottobre a tutto il 30 aprile — Due coppie di primi ballerini di merito distinto, similmente una per tutto l'anno, e l'altra dal 1.o ottobre a tutto il 30 aprile — Due coppie di altri primi ballerini per tutto l'anno — Due coppie di primi mimi di gran cartello, una per tutto l'anno, e l'altra dal 1.o ottobre a tutto il 30 aprile — Sette mimi tra uomini e donne per tutto l'anno — Trenta coppie di corifei per tutto l'anno — Dodici coppie di allievi per tutto l'anno — Dodici coppie di ragazzi per tutto l'anno — E dodici figuranti per tutto l'anno — In ogni anno poi dovranno essere scritturati tre compositori di ballo di gran cartello, uno dei quali potrà essere scelto fra i ballerini o mimi.

Dovranno inoltre in ogni anno tenersi pure scritturati pei teatri S. Carlo e Fondo, e per tutto l'anno i seguenti maestri e professori, cioè:

Un maestro direttore della musica — Un maestro concertatore della musica — Un maestro direttore e concertatore dei cori — Due maestri compositori della musica dei balli — Un maestro direttore d'orchestra Un primo violino direttore per le opere — Un primo violino direttore per i balli — E novantesei professori d'orchestra.

Ogni offerente, per essere ammesso a licitare, dovrà depositare nella Reale Soprintendenza dei teatri e spettacoli una fede di credito in testa sua di ducati duemila firmata in bianco, per cauzione provvisoria; la qual somma resterà in beneficio del Governo a titolo di rimborso di danni ed interessi, quante volte lo aggiudicatario non sottoscrivesse il contratto immediatamente dopo il legale invito del soprintendente.

L'aggiudicatario per garentia e sicurezza dell'esatto adempimento delle obbligazioni che assumerà, dovrà prestare a favore del Governo, e per esso della Soprintendenza dei teatri e spettacoli, una cauzione, in rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico, fondo cinque per cento, di annui ducati millecinquecento.

L'aggiudicazione non avrà il suo effetto se non dopo la superiore approvazione.

Napoli, 27 febbraio 1861.

Il Soprintendente dei teatri e spettacoli
San Donato.

Incendi — Questa sera un grave incendio che incominciato alle 7 durò per molte ore, ha distrutto intieramente la casa Bonelli, già Bogetto, sita sul canale di Vanchiglia tra le vie dell'Ippodromo e della Cavallerizza. In quell'edifizio erano la fabbrica di passamanteria Bruno, la fabbrica di lavori in cotone Raffard e il magazzino di stoviglie Ottino.

Questo incendio che avvampò e si dilatò improvviso e con furia eguale per tutta la casa, pare cagionato da attrito di macchine del laboratorio Raffard.

In quella desolante scena gareggiarono di zelo la guarnigione, le guardie di pubblica sicurezza e il pubblico, quantunque con poco vantaggio e perchè la casa non era accessibile da tutte le parti e perchè l'opera loro era contrastata dal vento.

La perdita materiale si fa ascendere a 100 mila lire circa, ma non è a deplorarsi vittima alcuna nè nei lavoranti alle fabbriche, nè tra gl'inquilini.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 15 MARZO 1861

Nella tornata di ieri della Camera dei deputati fu discusso lo schema di legge che conferisce a Vittorio Emanuele II, per sè e per i suoi successori, il titolo di Re d'Italia.

Parlò primo il deputato Brofferio, che mosse rimprovero al Ministero di avere in questa proposta di legge preso un'iniziativa, la quale competeva alla rappresentanza nazionale, e di non aver fatto questa proclamazione in nome della sovranità nazionale, sola e legittima fondatrice del nuovo regno: per rimediare al quale errore egli propone che sia nella legge dichiarato che Vittorio Emanuele II è proclamato dal popolo italiano Primo Re d'Italia; dichiarando però che, qualunque sia per essere l'accoglienza che la Camera farà alla sua mozione, egli darà ciò non di meno suffragio favorevole allo schema presentato dal Ministero.

Parlarono quindi il deputato Pepoli Gioachino, che dimostrò essere politicamente opportuno di accogliere questa legge con acclamazione e di mandarla pertanto a partito senza dilungarsi in troppi discorsi; e il presidente del Consiglio dei ministri che, rispondendo al deputato Brofferio, rivendicò al Governo la parte che gli è dovuta nei grandi avvenimenti dell'italiano risorgimento, la quale gli attribuiva il diritto di prendere quella iniziativa che ora gli viene rimproverata.

E conchiudendo egli coll'invitare l'onorevole proponente del nuovo articolo di legge a ritirarlo, perocchè fra breve il Ministero presenterà altro disegno di legge per l'intestazione degli atti pubblici, in occasione del quale si potrà più acconciamente trattare delle questioni accennate dal deputato Brofferio, questi non insiste ulteriormente.

Rinunciano pertanto a prender parte alla discussione altri deputati, fra cui il deputato Ricciardi che aveva in proposito presentato un ordine del giorno motivato, e ne aveva svolte le ragioni. E udito tuttavia il deputato Bixio ragionare del presente schema di legge, che pur egli avrebbe desiderato fosse derivato da iniziativa parlamentare, anzichè ministeriale, onde lasciare al Parlamento un modo pronto ed efficace di stabilire la sua autorità, segnatamente nelle provincie dell'Italia meridionale: si procede alla votazione.

La legge venne approvata alla unanimità di 294, poichè si constatò che i due voti contrari che si trovarono nell'urna furono dati per isbaglio.

La Camera accolse la proclamazione di questo risultamento con vivissimi e prolungati applausi.

Durante la seduta fu data comunicazione di un telegramma del generale Cialdini al ministro della guerra che recava alcuni particolari intorno alla resa a discrezione della cittadella di Messina dopo parecchie ore di fuoco. La comunicazione fu pur essa accolta con molti applausi.

Gli uffici della Camera dei Deputati hanno nominato per esaminare la proposta di legge per una leva di mare nelle antiche provincie del Regno e nei circondari marittimi di Ravenna e Ancona la Commissione seguente:

1. Ufficio, Ricci Giovanni; 2. ufficio, Castagnola; 3. ufficio, Briganti-Bellini; 4. ufficio, Mazza; 5. ufficio, Musumeci; 6. ufficio, Serugli; 7. ufficio, Casaretto; 8. ufficio, Pescetto; 9. ufficio, Solaroli.

S. Ecc. il conte di Cavour, presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri, ha dato ieri sera un gran pranzo per festeggiare l'anniversario natalizio di S. M. il Re. Fra i convitati erano i ministri segretari di Stato, i capi di missione del Corpo diplomatico estero, i presidenti del Parlamento, il presidente del Consiglio di Stato, il ministro della Casa del Re e le alte cariche di Corte, S. Ecc. il cav. Farini, il governatore della provincia di Torino, il sindaco di Torino e il segretario generale del Ministero degli affari esteri.

Alla fine del pranzo, S. Ecc. sir James Hudson, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la regina d'Inghilterra, propose, come decano del Corpo diplomatico estero, un brindisi in onore di S. M. il Re. S. Ecc. il conte di Cavour rispondeva proponendo un brindisi in onore dei sovrani e dei capi di governo alleati e amici.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 13 marzo, sera.

Washington, 2. Si crede che i primi atti del signor Lincoln consisteranno nell'invio di rinforzi nel forte Sumter, e di vascelli da guerra per la percezione delle rendite.

Il maggiore Anderson scrive che l'attacco del Sumter avrà luogo immediatamente dopo la installazione di Lincoln.

Davis s'apparecchia ad un sanguinoso combattimento. È imminente una collisione nel Texas dove le elezioni riuscirono interamente separatiste.

Parigi, 14 marzo (mattina).

Berlino, 13. La Camera dei signori ha respinto con 124 voti contro 45 il progetto di legge sul matrimonio civile.

Si ha da Trieste la notizia d'una vittoria dei Francesi nella Cocincina. Furono occupati due forti. La carestia continua nel nord-ovest dell'India.

Washington, 2. La situazione è considerata siccome grave.

Il Congresso ammette pel nuovo Messico l'unione con o senza schiavi.

Parigi, 14 marzo (sera).

Madrid, 13. La *Correspondencia* annunzia che il governo ha deciso di non sciogliere il Congresso.

Il governo portoghese ha dichiarato alle Cortes che egli realizzerà la disammortizzazione senza l'autorizzazione della Curia Romana.

Borsa di Parigi del 14.

Fondi Francesi 3 0[0 — 68 10.
Id. id. 4 1[2 0[0 — 95 75
Consolidati Inglesi 3 0[0 — 92 3[8.
Fondi Piemontesi 1849 5 0[0 — 75 85.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 658.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 380.
Id. id. Lombardo-Venete — 473.
Id. id. Romane — 187.
Id. id. Austriache — 483.

Parigi, 14 marzo, sera.

Pietroborgo, giovedì. L'imperatore ha inviato al principe Gorciakoff a Varsavia il seguente rescritto:

« Dovrei considerare come non avvenuta la petizione polacca; tuttavia non voglio vedere in essa che un semplice atto di trasporto. Ho consacrato ogni cura alle riforme necessarie al progresso del tempo ed allo sviluppo degl'interessi. Tutti i sudditi del regno sono oggetto di uguale sollecitudine. Ho provato il desiderio di farli partecipare ai benefizi e ai miglioramenti progressivi. Conservo le stesse intenzioni, gli stessi sentimenti, e ho diritto di ritenere ch'essi non saranno disconosciuti o paralizzati con domande inopportune, esagerate.

Adempirò tutti i miei doveri, ma non tollererò alcun disordine materiale, perchè su tale terreno non si edifica nulla. Le aspirazioni che vi cercherebbero appoggio sarebbero condannate anticipatamente; esse distruggerebbero la fiducia, e incontrerebbero severa riprovazione, poichè farebbero indietreggiare il paese lungo la via del progresso regolare ove è mio invariabile desiderio di mantenerlo.

Costantinopoli, 12. La Porta ricusa alla Conferenza il permesso di esaminare le quistioni interne.

Parigi, 14 marzo (sera).

Corpo legislativo.

Favre parla della sensazione prodotta in Europa dal ritorno della Francia all'esercizio de' suoi diritti sebben limitato. Constata che il potere ha fatto germinare in Europa le dottrine del diritto popolare, rotto i trattati del 1815, affrancata l'Italia. « Altre grandi nazioni entrano (egli disse) nelle vie delle libertà: la Francia non può rimanere apostolo platonico di libertà senza ottenere libertà per se medesima. » Richiama i principii del 1789. Sostiene male applicata e critica la legge di sicurezza generale, reclama contro la situazione attuale del potere municipale, contro il sistema delle candidature governamentali nelle elezioni; cita diversi fatti relativi alle elezioni; biasima il regime della stampa.

Baroche confuta gli argomenti addotti sulla politica interna e respinge l'emendamento.

Emilio Ollivier difende la libertà della stampa.

L'emendamento è respinto. È adottato il primo paragrafo.

La discussione continuerà domani.

— Un avviso del sig. Germiny reca che in seguito al trattato col Governo turco è stato stipulato che le cambiali accettate dalla Società Mirès sul conto del prestito ottomano saranno pagate domani e nei giorni successivi dalla Società del Credito Industriale.

— La Banca di Francia ha abbassato lo sconto al 6 0[0.

Madrid, 14. Il Congresso ha approvato la politica del Governo sugli affari d'Italia con 176 voti contro 40.

Parigi, 15 marzo (matt.).

Il *Moniteur* pubblica il rendiconto della Banca di Francia. Il numerario è aumentato di milioni 13 3[5; il portafogli è diminuito di milioni 27 1[2.

Lo stesso giornale contiene parecchie nomine di generali di divisione e brigata, e di colonnelli.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

15 marzo 1861 — Fondi pubblici

1849 5 0/0. 1 genn. C. d. g. p. in c. 76 30 in liq. 76 30 p. 31 marzo

C. FAVALE, gerente.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE

dell'Amministrazione Militare

Avviso d'Asta

Si notifica che nel giorno 20 del corrente mese di marzo, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Ufficio del Ministero della Guerra, Direzione Generale, avanti al Direttore Generale, all'appalto della provvista di

Num 50 CARRI da PARCO, divisa in cinque lotti di num 10 caduno, al prezzo di L. 570 caduno Carro.

L'introduzione dei Carri dovrà essere fatta nel Quartiere del Treno d'Armata, ove sarà pure visibile il Carro di modello, nel termine di giorni 60 rateatamente, cioè metà nei primi giorni 40, e metà fra gli altri 20 successivi, a datare da l'avviso dell'approvazione del contratto.

I capitoli d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale) nella sala degli incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano 2

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 5 i fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento

Il deliberamento seguirà, lotto per lotto, a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo prestabilito un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale o titoli del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare del lotto o lotti su cui intendono far partito.

Torino, addì 12 marzo 1861

Per detto Ministero, Direzione Generale
Il Direttore capo della Divisione Contratti,
Cav. FENOGLIO.

INTENDENZA
DEL
CIRCONDARIO DI LOMELLINA

Avviso d'Asta

per mercoledì, 27 marzo 1861

atteso l'aumento del ventesimo fatto in tempo utile

Si rende noto al pubblico che alle ore 10 precise del mattino di mercoledì, 27 corrente marzo, si addiverrà in una delle sale di quest'Ufficio d'Intendenza, dinnanzi all'Intendente del circondario, ad un secondo incanto

Per il riaffittamento del Molino Demaniale di Santa Maria di Bagnolo, nel territorio di Langosco (Lomellina), composto di tre macine e di pesta da riso, in base all'annuo prezzo di L. 4,4 0, ultima offerta conseguita.

L'asta si terrà col metodo della candela vergine, e le offerte in aumento non potranno essere minori di L. 25 caduna.

Si invita chiunque voglia attendere a questo affittamento di presentarsi a fare le loro offerte nel predetto Ufficio, nell'indicato giorno ed ora in cui il riaffittamento sarà deliberato a favore del miglior offerente, sotto l'osservanza dei capitoli dei quali si potrà aver visione nella segreteria dell'Ufficio medesimo.

Il prezzo corrispettivo pel quale verrà deliberato l'affittamento dovrà pagarsi nella cassa dell'Insinuatore di Mede, od in quell'altra che venisse in seguito destinata, a trimestri maturati, ed in buone valute al corso di tariffa.

Per essere ammessi a far partito dovranno gli accorrenti per garanzia degli effetti dell'asta, depositare, prima dell'apertura della medesima, un vaglia esteso su carta bollata detta di commercio, pagabile a vista rilasciato appositamente da persona riconosciuta risponsale dall'Ufficio procedente, o dal Direttore del Demanio, o dal suo rappresentante, ovvero cedole del Debito Pubblico di Terraferma al portatore obbligazioni dello Stato, numerario o biglietti della Banca Nazionale, per una somma capitale non minore di L. 1,400.

Mortara, 11 marzo 1861.

Il Segretario dell'Intendenza
CAPELLA.

PONTE MARIA TERESA

Durante l'Adunanza del 5 marzo sono state estratte le Azioni seguenti del Ponte Maria Teresa :

Num. 389, 96, 108, 432, 469, 187, 178, 426, 170, 354.

Esse verranno rimborsate a L. 600 caduna sulla loro presentazione ai signori Barbaroux e Comp.

SEME BACHI
DI VARIE PROVENIENZE

Deposito e vendita presso il Banco Sete, via S. Teresa, num. 11, Torino.

DA VENDERE O DA AFFITTARE

CASINO, in Borgo S. Salvario, di 14 e più membri elegantemente tappezzati, con cantine, sotterranei, esclusivamente particolare, con terrazzo, giardino, ed all'uopo scuderia e rimessa.

Recapito al portinaio, via Saluzzo, n. 38.

Torino, Tipografia G. FAVALE e C.

Sono pubblicati e si vendono

GLI

ELEMENTI DI FILOSOFIA

ad uso delle Scuole secondarie

DI

PIER ANTONIO CORTE

Prof. emerito della R. Università di Torino

Nuova Edizione riveduta e corretta

Vol. 1, LOGICA . .	L.	5, 20
Vol. 1 (continuazione), METAFISICA	»	1, 80
Vol. 2, ETICA . .	»	2, 40

CONDOTTA MEDICO-CHIRURGICA

Nel Comune di Cameri, circondario di Novara, di 4610 abitanti, trovasi vacante una delle due Condotte Medico-chirurgiche per la cura generale di metà degli abitanti, coll'annuo stipendio di L. 1,900.

Gli aspiranti presenteranno al sottoscritto i rispettivi titoli, a tutto il 15 aprile p. v.

Il Sindaco BINI.

SOCIETA' ANONIMA
PER L'ILLUMINAZIONE A GAZ
DELLA CITTA' DI NOVARA

Il Consiglio d'Amministrazione in seduta di ieri ha stabilita la seconda convocazione dell'Assemblea generale pel giorno 1 prossimo aprile, alle ore 12 meridiane, nella sala del Palazzo del Mercato, onde esaurire i seguenti oggetti, stati indicati nell'avviso di prima convocazione in data 8 dicembre 1860, che non ebbe luogo per non avere gli intervenuti raggiunto il numero prescritto dall'art. 33 degli Statuti sociali, cioè:

1. Nomina di due arbitri, essendo scaduto il mandato conferto agli altri colla nomina precedente, onde definire le vertenze tra la Società ed il signor Strigelli, già gerente della medesima, a termini della convocazione 21 luglio 1860.

2. Nomina di due membri del Consiglio d'Amministrazione, a sensi dell'art. 44 degli Statuti sociali.

Si avvertono poi gli Azionisti che in seguito a risoluzione del Ministero d'Agricoltura e Commercio in data 26 gennaio p. p., nessuno potrà avere più di 5 voti qualunque sia il numero delle Azioni che presenti, tanto in nome proprio che in qualità di procuratore.

Novara, 11 marzo 1861.

Il Presidente del Consiglio
Not. FRANCESCO DAFFARA.

Stradaferrata di Pinerolo

Il Consiglio d'Amministrazione avendo deliberato di convocare l'Assemblea generale ordinaria pel giorno 26 marzo corrente, nell'ora ed in locale che saranno ulteriormente pubblicati, i signori Azionisti sono pregati d'intervenirvi, depositando 5 giorni prima di quello fissato per l'adunanza, i loro titoli presso la ditta G. Malan, via San Filippo, n. 11.

Ordine del giorno.

1. Resa dei conti.
2. Surrogazione dei tre consiglieri uscenti.
3. Estrazione a sorte di 18 azioni da estinguersi.

BIELLA

da vendere o da affittare al pross. S. Martino

Vasto fabbricato ad uso di cartiera, posto al confluente del Cervo coll'Oropa, regione Bardone. — Dirigersi in Biella, al sig. notaio Mongilardi, ed in Torino, agli eredi Gariazzo, via delle Rosine, n. 5.

IN BIELLA

CASA civile in amena posizione, con piccolo giardino inglese, giardino *potager*, serra per fiori, nonchè vasto rustico, amplissima tettoia e spaziosi magazzini, con salto d'acqua, da vendere.

Dirigersi ivi al sig. notaio Mongilardi.

AVVISO

La fiera di Cavalli fondata in Königsberg in Prussia, avrà luogo li 27, 28 e 29 maggio prossimo.

I proprietarii delle più rinomate mandrie della Prussia orientale e della Lituania condurranno a questa fiera Cavalli di puro sangue, e ciascheduno compratore potrà fare la più ricca ed elegante scelta.

La Commissione ha provveduto per comodo degli acquirenti e per la facilitazione dei mezzi di trasporto sulla strada ferrata orientale.

Il Comitato per la Fiera dei Cavalli

V. Bardeleben, nob. proprietario in Rinau — V. Gottberg, nob. proprietario in Walsten

V. D. Gröben, nob. proprietario in Ripoen

SEME BACHI (Anatolia)

del signor OVIDIO JUBLIN, origine guarentita, mediante documenti

Deposito presso il sig. Ovidio Jublin, via Nuova, n. 23, già Porta Nuova, n. 18, Torino.

Nella Farmacia DEPANIS — **DEPURATIVO DEL SANGUE** — *Via Nuova, Torino*

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore

col JODURO di POTASSIO o senza

superiore a tutti i depurativi finora conosciuti

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e preparata colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo è efficacissimo, ed è raccomandato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi cagionati dall'abuso delle iniezioni, nelle perdite uterine, fiori bianchi, cancri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenereo, l'ESSENZA di SALSAPARIGLIA JODURATA è prescritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti poichè neutralizza il *virus* venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie, od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di vari anni ed in moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia, coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.

Si vende solo in Torino nella farm. *DEPANIS*, via Nuova, vicino a Piazza Castello.

PENNE METALLICHE PERRY e C.

Londra. Riconosciute generalmente per le migliori sotto ogni rapporto: di punta larga, media, fina e straffina: Elastiche o dure, per uso di cancelleria, pel commercio, per scolari ecc. ecc. ed adatte a qualunque mano.

Deposito in Torino, presso

G. FAVALE e C.

negozianti da carta, via S. Francesco, 19.

ALESSANDRIA, *Gazzotti f.lli, Tip.-Librai.*
BRA, *Bressa Libraio.*
CASALE, *Deangelis, accanto al Duomo.*
SAVIGLIANO, *Racca e Bressa, Tipografi.*
VERCELLI, *presso Degaudenzi Michele e figli Tipografi-Librai.*

Dai **FRATELLI TALUCCHI**

via Lagrange, num. 13,

SEME DI BACHI

della Toscana, proveniente da regioni sane.

Da vendere: Una pariglia CAVALLE da mezza taglia, di anni 6, bene adatte alla vettura ed alla sella, in Borgo Po, nell'antico stallaggio del Monferrato, casa Demarchi, Torino.

DIFFIDAMENTO

Lorenzo ed Eusebio, fratelli Sereno, tappezzieri in carta e decoratori d'appartamenti in questa città, diffidano il pubblico essere addivenuti colla scrittura 16 febbraio p. p. ed instrumento 10 corrente marzo, ricevuto Golzio, alla risoluzione della comunione e divisione col proprio fratello seniore Giuseppe, ed essersi consolidato l'esercizio del negozio di tappezzerie in carta, si estere che nazionali, posto in questa città, via Sant'Agostino n. 17, nelle persone dei sottoscritti, che continuano ad esercitarlo in società fra loro.

Torino, 12 marzo 1861.

Lorenzo ed Eusebio, fratelli Sereno,
decoratori d'appartamenti e negozianti in tappezzerie estere e nazionali.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale del circondario di Torino avverte chiunque voglia fare aumento di sesto al prezzo degli stabili infraindicati, di presentarsi nella segreteria del detto tribunale non più tardi del giorno 23 del corrente marzo, ove si riceverà l'atto di aumento.

Gli stabili sono

Un fabbricato detto il Convento della Pace, col terreno annesso, in Chieri, della superficie la fabbrica di are 36. 39, ed il terreno annesso di are 72. 82, quali fabbricato e terreno furono esposti all'asta sulla base di L. 20,000, e poscia nel giorno 8 del corrente marzo con sentenza del detto tribunale, autenticata dal segretario sottoscritto, deliberati a favore del signor Augusto Marietti per il prezzo di L. 22,000.

L'altro stabile è un palco nel Teatro Nazionale di Torino, al n. 1 della fila dei palchi del primo ordine a destra entrando lateralmente al proscenio, quale fu esposto all'asta sulla base di L. 1,500, e poscia nel detto giorno deliberato a favore del caus. Marietti per il prezzo di L. 3,000.

I prezzi da aumentarsi come sovra nel prescritto termine sono perciò di L. 22,000 per il convento detto della Pace in Chieri, e di L. 3,000 quanto al palco nel Teatro Nazionale di Torino.

Torino, 9 marzo 1861.

F. Billietti segr.

CITAZIONE

Con atto dell'usciere Benzi Bernardo, in data d'oggi, sull'instanza del signor proc capo Giuseppe Marinetti, domiciliato in Torino, venne citato il signor cav. Felice Demay, di domicilio, residenza e dimora ignoti, nella forma prescritta dall'art. 61 del cod. di proc. civ., a comparire avanti il tribunale del circondario di Torino, il giorno 26 del corrente mese di marzo, per vedersi pronunciare sulla conferma, o revoca del sequestro ed inibizione rilasciati con decreto dell'ill.mo signor presidente del lodato tribunale, in data del primo del suddetto mese.

Torino, 13 marzo 1861.

Musso proc. capo.

NOTIFICANZA.

Nel giudicio stato iniziato con citazione per pubblici proclami, dalla signora contessa Giuseppina Ferreri Degubernatis, di Ventimiglia, vedova del conte Vincenzo Ressico, di Palazzolo, contro i creditori tutti compersi nel giudicio di graduazione instituitosi dal fu causa. coll. G. B. Bernardi, per la distribuzione del prezzo della procura Prato, per ottenere in loro contraddittorio, autorizzata la vendita a suo favore, delle cedole che costituiscono il prezzo di detta procura, intestata agli eredi Bernardi, sino alla concorrente del suo credito, di lire 18000, ed interessi, per cui ottenne utile collocazione nel narrato giudicio; il tribunale del circondario di Torino, alli 21 dicembre ultimo, emanò sentenza, con cui, reietta ogni avversaria instanza ed eccezione, dichiarò lecito alla predetta signora contessa Ressico, di far procedere alla instata vendita, nominò al riguardo un agente di cambio, e compensò le spese.

Torino, 11 marzo 1861.

Bubbio sost. Thomitz.

NOTIFICANZA

Sull'instanza del Giovanni Gastaldi, domiciliato a Torino, venne notificata sotto il 11 ottobre 1860, copia della sentenza di deliberamento, in data 6 luglio 1860, rogato Faccone, alla debitrice spropriata Anna Obert, vedova di Bartolomeo Patrito, già dimorante a Torino, e quindi di incerto domicilio, dimora e residenza, e colla quale furono deliberati al signor Francesco Provana, di S. Mauro, li beni già da detta vedova Patrito posseduti in detto territorio, per il prezzo di L. 1670; quale notificazione segui a senso dell'art. 61 del codice di procedura civ., e col mezzo de l'usciere Chiarle

Torino, 13 marzo 1861.

Innocente Isnardi proc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA.

Con atto 11 corrente dell'usciere Savant, venne notificata a senso della legge, all'Antonio Dell'Imperatore, di domicilio, residenza e dimora incerti, la sentenza 5 stesso marzo, proferta in di lui contumacia, dal tribunale di commercio di Torino, ad instanza della ditta A. Malvano e Levi, con cui si unì tale causa con quella della coevocata Giuseppina Bottero, e si fissò quanto a tutti per la discussione in merito l'udienza del 19 andante, colle spese, a carico del contumace.

Torino, 13 marzo 1861.

Bracchi sost. Rodella proc.

AUMENTO DI MEZZO SESTO.

Si notifica che i signori geometra Pietro Bria ed Augusto Martel, sindaci della massa dei creditori del signor conte Giovanni Maria Vittorio Balbiano di Viale, hanno ottenuto decreto da questo tribunale di circondario in data 8 corrente marzo, con cui fu accordata l'autorizzazione di fare l'aumento del mezzo sesto ai due distinti tenimenti denominati il Pesdone ed il Viale, il primo dei quali è stato deliberato a lotti riuniti all'udienza del lodato tribunale dell'8 corrente al signor avv. Brunone Davico, che fece poscia dichiarazione di comando a favore del signor comm. e dottor fisico Alessandro Riberi, pel prezzo di L. 55?,050; ed il Viale fu pure deliberato a lotti riuniti all'udienza del 5 corrente al signor Luigi Castellazzo pel prezzo di L. 237,000.

Torino, 14 marzo 1861.

Scaglia sost. Vayra p. c.

GIUDIZIO DI SUBASTA.

Con sentenza 18 gennaio 1861, il tribunale del circondario d'Alba, accogliendo le instanze del signor Salomon Segre di Salvador, domiciliato a Cherasco, autorizzava a danno di Raviola Francesco fu Giovanni Antonio, debitore, e Raviola Biagio pure fu Gio. Antonio, e Ferreri signor avv. Giuseppe fu Giuseppe Vincenzo, terzi possessori, domiciliati tutti a Novello, la subasta degli stabili posti sul territorio di Novello e descritti nella sentenza medesima, composti di casa, campi, ripe, alteni, fissando per l'incanto l'udienza del 5 aprile prossimo, ore 11 antimeridiane.

La vendita avrà luogo in quattro lotti distinti, al prezzo e condizioni apparenti dal bando venale 22 febbraio 1861, che a suo tempo verrà depositato alla segreteria del tribunale.

Alba, 28 febbraio 1861.

Rolando sost. Sorba

TRASCRIZIONE.

Con atto 29 dicembre 1834, ricevuto dal notaio Dozliotti, alla residenza d'Acqui, Novello Francesco fu Gio. Battista, dimorante a Canelli, ha venduto a Sacco Giuseppe fu Giuseppe, di Rubbio, i seguenti beni già descritti nell'atto 22 gennaio 1832, rogato lo stesso notaio, pel prezzo di L. 3300, cioè:

1. Una pezza di vigna, coerenti Michele Servetti, e la strada vicinale; 2. Una pezza di bosco ceduo, coerenti Molinari Giuseppe, e Tommaso Pistone; 3. Pezza di bosco, coerenti Tommaso Pistone ed il Beneficio Seresia; 4. Pezza di campo e bosco, coerenti Domenico e Giovanni Pistone, Carlo Busel, e Tommaso Merlino; 5. Altra pezza di bosco, coerente Pistone Giovanni; situati questi beni sulle fini di Canelli.

INFORMAZIONI PER ASSENZA

Il tribunale di circondario di Chiavari, con sentenza 2 marzo 1861, sull'instanza di Gerolamo e Giovanni Agostino padre e figlio Raggio, proprietari, residenti a Romaggi, mandamento di Chiavari, ha ordinato che si assumano informazioni sull'assenza di Carlo Agostino Raggio di Gerolamo, nel distretto del detto luogo di Romaggi, dove aveva il suo domicilio prima di abbandonare, e per ricevere le stesse ha commesso il giudice Ferretto, ed ha ordinato la pubblicazione della stessa sentenza per gli effetti di cui all'art. 83 codice civ.

Chiavari, 5 marzo 1861.

T. Peretti caus.

AVVISO PER ASTA PUBBLICA

La signora Vittoria Perretti, domiciliata a Genova, legalmente separata dal marito signor Maurizio Bianchi, dietro conforme decreto del tribunale del circondario di Genova, 6 9bre ult. scorso, ottenne dal tribunale del circondario di Domodossola, per decreto 14 spirante febbraio, speciale delegazione in capo al notaio collegiato Cesare Delfrate Alvazzi, residente a Domodossola, per la vendita all'asta pubblica di un di lei tenimento di prati, campi, selve e casolari, situato in territorio di Domodossola, luogo alle Nosere, colle formalità volute dagli art. 978 e seguenti del codice di procedura civile.

Ad esecuzione di tali provvedimenti il notaio delegato ha notificato e notifica al pubblico, che alle ore 9 antimeridiane del giorno 2 prossimo aprile, avrà luogo nel di lui ufficio, tenuto in Domodossola, al primo piano della casa Possetti, a Porta Briona, il pubblico incanto per la vendita del suddetto tenimento o masserizio, in quattro lotti distinti, come segue, cioè:

Lotto 1.		
1. Pezza terra prato con campi e filari di viti, della superficie di are 165, 06, estimato dal perito signor geometra Guglielminetti	L.	4951 80.
2. Altra pezza terra prato paludoso, di are 64, 21, per	L.	963 15
3. Casolare masserezzo, stimato	L.	1000 »
4. Stalla con fenile, estimata	L.	700 »
5. Selva popolata di pianticelle castanili nascenti, situata in territorio di Vagna, estimata	L.	498 80.
6. Numero 6 tini trovantisi nella cantina della suddetta casa masserezza, stimati	L.	125 »
Totale del primo lotto	L.	8238 75.
Lotto 2.		
Pezza terra prato, con piccola selva annessavi, della superficie di are 76, 86, estimata	L.	1921 50.
Lotto 3.		
Pezza terra prato, di are 47, 43, stimata	L.	948 60.
Lotto 4.		
Pezza terra prato, regione alla Polveriera, di are 55, 19, estimata	L.	1103 80.
Totale ammontare dei quattro lotti	L.	12212 65.

Le condizioni trovansi tracciate nel bando, dal quale viene desunto sommariamente il presente estratto, per l'effetto dell'inserzione nel giornale, prescritta dall'art. 980 del cod. di proc. civ.

Domodossola, 27 febbraio 1861

Cesare Delfrate Alvazzi not. deleg.

CITAZIONE

Con atto di citazione 31 gennaio 1861, dell'usciere Bartolomeo Marchini, sull'instanza del signor Alessio Regis fu Antonio, proprietario domiciliato in Susa, venne citato il signor Giuseppe Regis, di lui figlio, ora stinato dimorante in Marsiglia, contrada della Colonna, secondo le norme fissate dall'articolo 61 del codice di proc. civ., a comparire nanti il tribunale del circondario di Susa, nel termine di giorni 70, e di la via ordinaria, per ivi vedersi accertato nella somma di L. 2 200, tutto quanto ebbe il Giuseppe Regis a ricevere dal suo padre Alessio, a titolo di antiparte si direttamente che indirettamente sulla sua futura successione.

Susa, 13 marzo 1861.

M. Buffa sost. Rolando.

TRASCRIZIONE.

Con instrumento 8 ottobre 1860, rogato Verdossi, residente in Viverone, Perotti Pietro fu Giovanni, residente in Arva, frazione di Salussola, comprava da Benecchio Giovanni e Pietro, fratelli, del fu Giovanni, residenti in Albano, un corpo di casa, composto di una camera al pian terreno, di altra superiore, con stalla, travata e cortile, situato nell'abitato di Albano, e coerenti a due parti colla Ajmone fratelli e colla Cappellania Moretti Erasio, pel convenuto prezzo di L. 1,300; e tale instrumento trascritto all'ufficio delle Ipoteche di Vercelli il 19 febbraio 1861.

Ferraris avv.

RETTIFICAZIONE. *Nel num. 61, pag. 4, col. 5, linea 6 della nota per notificanza di sentenza, sottoscritta G. Becca proc. capo a vece di* Giacometti Ludovico *vuolsi leggere* Giovanetti Ludovico, *ecc.*

TORINO, TIP. G. FAVALE E COMP.